

## OMELIA A CONCLUSIONE DELLA FESTA DELL'ADDOLORATA

*Belluno – santo Stefano, 29 marzo 2009*



Davanti alla presenza di Gesù, che adoriamo nell'Eucaristia, mettiamoci in ascolto. Siamo come la folla del rilievo che ammiriamo sull'ultima formella dello stipite destro della porta d'ingresso, opera in bronzo del 1968 di Dante Moro, morto pochi giorni fa. Già siamo stati in ascolto nelle sette tappe di meditazione sulla Parola di Dio tratta dalle lettere di S. Paolo. L'ascolto, con intelligenza e cuore, è la condizione della nostra adorazione.

Quando i cittadini di Belluno, guidati dai religiosi Servi di Maria presenti dal 1668 in questa chiesa e nel convento da loro costruito, istituirono la festa e la processione dell'Addolorata in questa domenica dell'anno liturgico, Andrea Brustolon aveva 54 anni ed era ormai in pianta stabile nella sua città. La predilezione per le crocifissioni - una è qui, a metà navata laterale sinistra - con Maria ai piedi della croce va senza dubbio interpretata in rapporto alla devozione presente in questa chiesa, con fulcro nell'immagine dell'Addolorata con il cuore trafitto da sette spade.

Nel 1722, quando lo scultore firmò con la Regola di Dosoledo il contratto per l'altare dell'Addolorata che ammiriamo in quella chiesa, ideò ed eseguì la scultura della Vergine ritta ai piedi della croce, che apre le braccia in un gesto di smarrimento e di angoscia, mentre Cristo morto, depresso ai suoi piedi e sorretto da un angelo, rivela la gravità della morte.

In quest'opera Brustolon, con crudo realismo, scolpisce il volto quasi pietrificato di Maria Addolorata e pone le sette terribili spade nel cuore.

Sembra dire: «O voi tutti che passate per la via, fermatevi e vedete se vi è un dolore simile al mio».

Sono spade puntate al centro del cuore; braccia che si aprono e si tendono a tutti i dolori dell'umanità, fatta salva dalla morte del Figlio; sono occhi rivolti in alto a cercare non spiegazioni, ma fissi nell'affidamento alla bontà di Dio.

Sempre in quell'altare di Dosoledo, in Comelico, ideò bassorilievi sugli episodi dei sette dolori di Maria.

La prima spada si riferisce all'episodio della presentazione al tempio che Brustolon quasi pittura in bassorilievo con il vecchio Simeone al centro, la profetessa Anna alla sua destra, il padre Giuseppe alla sinistra e Maria inginocchiata su uno scalino che presenta il bambino Gesù.

Simeone profetizza: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Queste le parole di Simeone.

La maternità dell'Addolorata è presentata nel tempio con una profezia di sofferenza.

È come la seconda annunciazione: viene preannunciata la dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione. Egli infatti "imparò l'obbedienza da ciò che soffrì".

L'attualità di questa prima spada, per tutti noi, può essere riferita alle previsioni di crisi e di difficoltà mondiali che possono fare da levatrici di un nuovo tipo di mentalità che dobbiamo portare per contrastare le pretese di un consumismo senza limiti.

Ma sento mio compito il richiamo alla necessità di saper cogliere e saper consegnare una previsione di sofferenza sul nostro futuro, in ogni caso, anche nei tempi più floridi.

Questo, non per assoggettarci al dolore: è giusto vincerlo con tutte le energie che abbiamo e che la scienza ci fornisce; è bene vincere il dolore fisico con le cure palliative; ma è necessario

prevedere le prove, la sofferenza e la morte. «Se il chicco di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto». L'accento va posto indubbiamente sul produrre molto frutto, ma non va ignorata la condizione: cadere in terra e morire.

Carissimi, facciamo giungere al nostro cuore la punta di questa prima spada. Non vogliamo ignorare di essere seguaci di Gesù che è segno di contraddizione. Nelle nostre fatiche e nei dolori attuali e futuri siamo chiamati a compiere scelte che ci fanno prevedere e insieme ci mostrano la fecondità della sofferenza. Siamo chiamati così a produrre molto frutto.

Anche la contingenza attuale porta in sé questo appello a misurare con fiducia la possibilità di un suo superamento che non ci conduca semplicemente alla situazione di prima, ma ci porti a mete di maggior giustizia e di un'austerità che ci fa "condividere cose essenziali, riducendo l'argine di prepotenza che il superfluo ha ormai fatto avanzare in ciascuno di noi" (monsignor Vincenzo Savio).

Vergine Addolorata, ti chiediamo – e ormai lo faccio per la terza volta da quando sono vescovo – che il prossimo appuntamento elettorale della Provincia di Belluno-Dolomiti e delle elezioni europee ci faccia tutti partecipi e responsabili dell'importante momento della storia del nostro popolo. Che gli esiti siano per il bene – e non solo quello materiale! – della nostra gente e della nostra terra; e soprattutto ci faccia artefici di cultura e di stile di vita della nostra montagna rispettosi delle persone e delle idee. Che sia promosso e vissuto con lealtà. Che ci faccia raggiungere mete nuove nel clima di una dialettica corretta e fruttuosa per il governo delle nostre vallate.

Ma soprattutto, o Vergine dei dolori, davanti a Gesù Cristo morto e risorto, qui presente nell'Eucaristia, ti chiediamo di

farci elevare lo nostra vita seguendo lo sguardo dell'Addolorata del Brustolon a fidarci di Dio, facendoci seguaci di Gesù Cristo, perché lui sia risurrezione e vita per noi.